

LUIGI BATTISTI, LA SOGLIA*
di Ludovico Pratesi

CRITICA IN VOLO

Dall'oblò di un aereo diretto in Svizzera osservo le formazioni nuvolose che si susseguono in un cielo azzurro, dall'apparenza serena. Sotto quelle nuvole c'è un mondo che esplose, che si trasforma e si muove in tutte le direzioni, in un processo di accelerazione di cui non si vede la fine. Cambia la geografia, scoppiano le guerre, i conflitti interrazziali, la violenza si espande in ogni luogo. Eppure, visto dall'alto, nulla di questo cielo cristallino lascia presagire i tumulti che si agitano lì in basso, in grado addirittura di modificare per sempre il volto dell'intero pianeta. Non più "sotto il vulcano", ma "sopra il vulcano", senza sapere se e quando avverrà l'eruzione, prevista prima della fine del millennio.

Nessuna profezia apocalittica: soltanto un presentimento, una sensazione di pericolo imminente.

DOMANDE IN VOLO

Può l'arte essere rassicurante, monumentale, asettica, estetica e formale come negli anni ottanta, quando era sorretta da un mercato florido e in ascesa?

E' concesso ad un'opera contemporanea lo statuto di una favola?

Può lo spettatore dell'opera stessa limitarsi a contemplarla, per soddisfare le pulsioni più immediate, legate alla ricerca di un mero fabbisogno estetico, noncurante delle mille problematiche del nostro tempo?

In poche parole, l'arte è un territorio in cui rifugiarsi o un luogo dove gli interrogativi della vita vengono proposti ed indagati attraverso un'attenzione al reale, pur se risolta mediante linguaggi, simboli e ricerche non sempre immediatamente decifrabili?

Ponetevi queste domande mentre camminate senza scarpe sul pavimento di legno multistrato, l'installazione proposta da Luigi Battisti nella galleria Planita. Procedete con attenzione, perché negli scheggiati avvallamenti potreste rovinarvi le calze, o, alla peggio, ferirvi i piedi.

ARTE A TERRA

Al di là della soglia, l'arte di Luigi Battisti esige attenzione, come indica quell'elemento in equilibrio precario, che determina un senso di disagio al tatto e alla vista. E' un ostacolo, una minaccia o un simbolo? Cosa c'è dietro quella superficie di legno scavato?

Altre domande, non in volo ma a terra. Altre risposte: l'opera è aperta, contiene in sé interrogativi ed esclamativi, significati e significanti. Bisogna tracciare il proprio itinerario e percorrerlo con calma e attenzione.

Così come il cielo non lascia immaginare i pericolosi mutamenti della terra (niente di nuovo sotto il sole), altrettanto il legno non comunica le minacce delle sue viscere scheggiate.

ARCHEOLOGIA DELLA MATERIA

Battisti sceglie i pannelli di legno multistrato. Li scava uno ad uno per svelarne le trame, le diverse anime, per comporre la mappa di geografie interne. Mette a nudo il ventre di una materia trattata artificialmente. Riapre ciò che l'industria ha chiuso, trasforma ciò che è stato già modificato. Aggiunge la connotazione

scultorea ad un'entità bidimensionale. Evoca la vocazione tattile e pittorica della tavola di legno, considerate dagli artisti del passato nulla più di un mero supporto. Il legno nudo, grazie all'intervento di Battisti, diventa altro da sé, pur mantenendo i suoi connotati originari. Ora è minaccia, avvertimento, tracciato, geografia, percorso. Luogo magico, territorio sacro. Insidia e poesia. Superficie e profondità. Rigorosa e severa interiorità.

I COLORI DEL ROSSO

I colori del rosso. Le sfumature sembrano altre tinte, ma sono tutte gradazioni dello stesso colore, che ne racchiude mille altri. Con il rosso Battisti opera altre trasformazioni, nuove alchimie. Il colore ribattezza nuovamente la superficie lignea. Ciò che era diventato scultura torna ad essere pittura, perde la sua anima crudele e minacciosa per ritornare sulla parete, verso quei cieli distratti di cui parlavamo prima. Sulla terra, minaccioso e intransigente, subdolo e astuto; sulla parete tranquillo, socievole, insicuro, alla continua ricerca di uno sguardo complice, di un'approvazione certa.

I MUTI

Ostacoli divelti. Scritture illeggibili. Composizioni, ordini, grafie, colori. Altri alfabeti, segni muti. Comunicazioni tra cielo e terra. Identità da identificare in silenzio. Forse, semplici pensieri.

Lasciamo all'arte la libertà di riflettere senza comunicare.

Raramente potremo rimanere delusi. Occorre pazienza e attenzione.

Luigi Battisti li ha chiamati Muti forse per invitarci a guardarli in silenzio.

ATTERRAGGIO

Domande in cielo, domande in terra. Il legno scavato svela le sue insidie. Visto dal cielo, il nostro affaticato pianeta rivela un volto rassicurante, ma la realtà è ben diversa. Ora l'oblò splende dell'immacolato candore delle nevi che ammantano le cime del Monte Bianco. L'aereo si sta avvicinando alle rive del lago Lemano, che riflette sulle sue acque cristalline I palazzi di Ginevra. Tra poco atterreremo. Allacciate le cinture.

Il 20/01/1995, in volo tra Roma e Ginevra

Ludovico Pratesi

*Testo per la mostra Luigi Battisti, La soglia, 1995, Galleria Planita Roma.